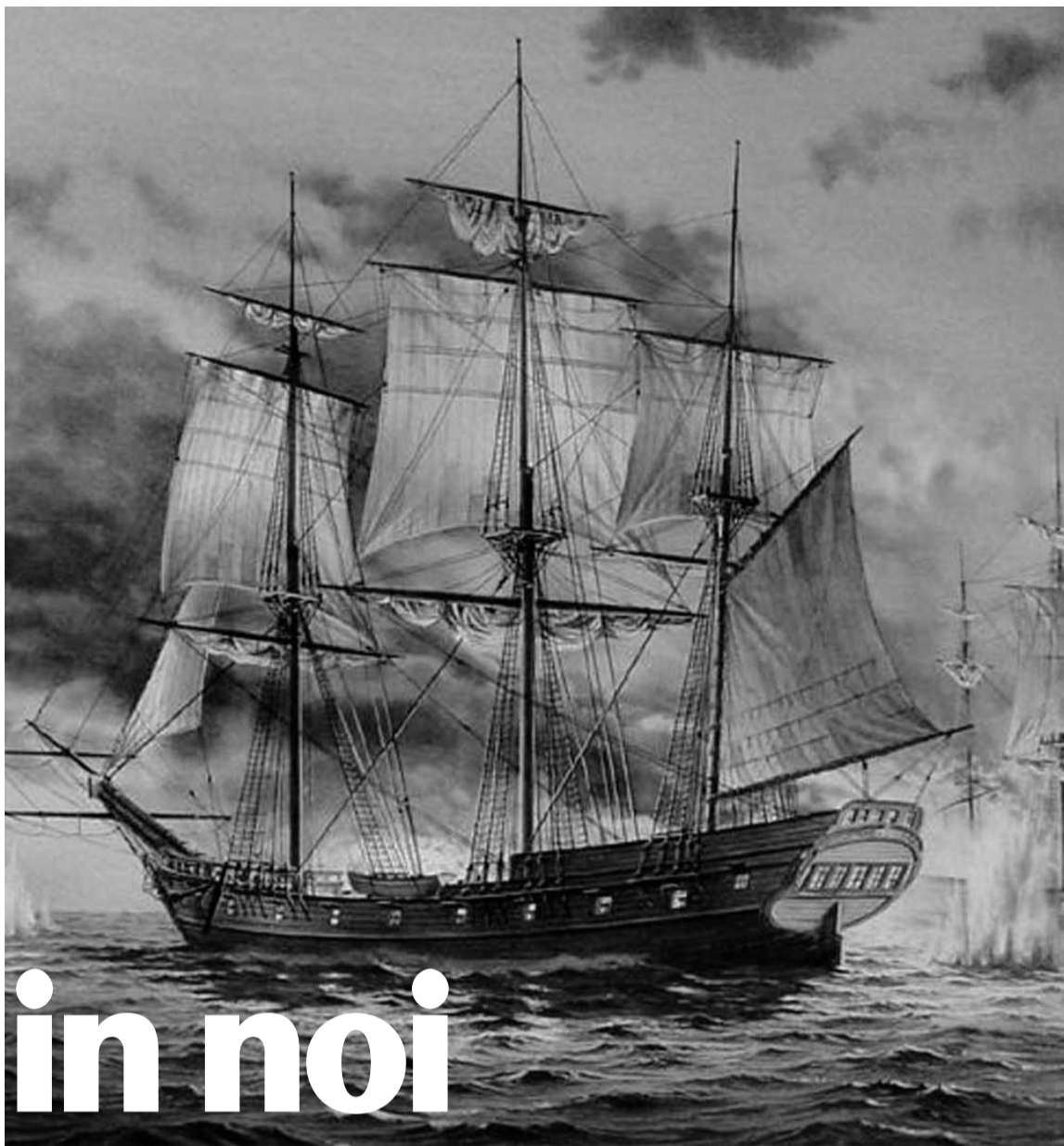


## PROTAGONISTI DELLA LETTERATURA

I pirati sono oggi organizzati come imprese private: finanziatori, strategia militare, pianificazione, sponsor che procurano armi, navi veloci, carburanti, sistemi di comunicazione, salari dei bucanieri. (Matt Brydan, funzionario Onu)

# Il pirata che abita in noi



Golfo di Aden e coste somale: nel 2008 cento navi sono catturate dai pirati con riscatti per 150 milioni di euro. Il 10 novembre è stata presa la superpetroliera Sirius Star, liberata mesi dopo: tre milioni di dollari, un record. Pirati canaglie, ma protagonisti della letteratura. Già in **Omero**: Ulisse nel libro IX dell'*Odissea* racconta come ha saccheggiato Ismara, capitale dei Ciconi. I pirati tornano nel capolavoro assoluto della narrativa occidentale, il *Decamerone* di **Giovanni Boccaccio**. Preda degli eventi, tuttavia eroi positivi capaci di girare la fortuna dalla loro parte come Landolfo (novella IV, Il giornata), Paganin (X, II), Gerbino (IV, IV). Ma è nel XVI secolo che la figura del pirata e del corsaro acquista i tratti romantici a noi noti. Le scoperte geografiche hanno arricchito l'immaginario europeo e il pirata è in viaggio perenne nel mistero, nell'esotico, nell'ine-

splorato. Il tema della ricchezza facile si stempera nella figura del personaggio che cerca terre nuove e vergini, leggi e regole che non siano quelle della normale convivenza umana. **Joseph Conrad** ci racconta in *Cuore di tenebra* (1899, Mattioli, 12 euro) attraverso la voce del suo narratore Marlow, la nostalgia inguaribile per questo mondo. E Kurtz, il commerciante di avorio diventato dio per gli indigeni stanziati lungo il fiume Congo, ha voce delirante, talora profetica. Un mondo che un medico francese **Alexandre Oliver Exquemelin** narra in presa diretta in *Bucanieri d'America* (1678, Effemme, 19 euro). Catturato dai pirati della Tortuga, diventa schiavo e poi pirata a sua volta. Partecipa al sacco di Maracaiibo ed è autore/testimone di tutte le crudeltà possibili. Reportage che vale un romanzo. Se ne ricorderà **Daniel Defoe** per la *Storia generale della pirateria* (1724,

ma resta da stabilire se il capitano Johnson che firma il testo sia un suo pseudonimo) e per i suoi romanzi. Attorno al 1720, assieme a *Robinson Crusoe*, pubblica *Il re dei pirati* (Archinto, 11 euro) con le crudeli imprese di Avery e soprattutto *Le avventure di capitano Singleton* (Mondadori, 7 euro) in cui si intrecciano storie diverse. A fare i pirati sono proprio tutti, anche due donne, Mary Read e Anne Bonney, e uno spretato italiano, Caraccioli. Assieme a lui il mitico capitano Mison fonda in Madagascar una repubblica democratica (elezione dei capi, controllo della ciurma sull'operato dei comandanti, nessuna distinzione di razza, giusta ripartizione del bottino). Il libro è splendido. È l'inizio della grande utopia piratesca: i predoni del mare sono reietti che in terre sconosciute edificano una società migliore di quella che li ha emarginati. Ricordato che il tema ha ispirato perfino il melo-

dramma (Verdi con *Il corsaro*, libretto di Francesco Maria Piave; Bellini con *Pirata*, libretto di Felice Romani), va detto che nell'Ottocento la simpatia per i corsari che Defoe nascondeva, emerge tutta. **Jules Verne** ama capitano Nemo, pirata maledetto e inquieto, protagonista di *Ventimila leghe sotto i mari* (1870, Einaudi, 16 euro). Nel 1883 **Robert Louis Stevenson** descrive un panorama morale più complesso ne *L'isola del tesoro*. Long John Silver con la sua gamba di legno: malvagio traditore di tutti eppure magnanimo e affascinante. Un eroe in negativo che tuttavia agli occhi del piccolo Jim appare come il segno di una possibile trasgressione, di un'alternativa alla logica economica che spinge alla ricerca del tesoro. Romanzo grandissimo e ambiguo (Mondadori, 16 euro). E poi il nostro **Emilio Salgari** che ai pirati dedicò ben tre cicli. Da *Il corsaro nero* (1898) in giù tratteggia la

saga della pirateria delle Antille con improbabili ascendenze italiane. Accanto ai tre romanzi del ciclo delle Bermude, il capolavoro è dato dagli 11 romanzi dei pirati della Malesia. Da *I misteri della jungla nera* (1895) a *La rivincita di Yanez* (1913) l'immenso veronese ha nutrito l'immaginario di intere generazioni di italiani. A lui, più che a ogni altro, grazie.

Gian Domenico Mazzocato

## ETIMOLOGIA

*Pirata*, da un verbo greco che significa "tentare, assalire". *Corsaro*, da "corsa", nel significato di incursione militare marittima intesa a danneggiare comunicazioni e approvvigionamenti nemici. *Filibustiere*, da una parola olandese: "libero cacciatore di bottino" (buit). Dallo stesso termine l'italiano "farabutto".

*Bucaniere*, dal francese: "cacciatore di buoi". Una parola caraibica (*boucan*) indica la griglia su cui si affumica la carne da conservare nei lunghi viaggi per mare.



## Le intriganti storie di pirateria

Il mercato propone molte storie della pirateria. Intriganti, a loro volta romanzesche. **Peter Linebaugh** e **Marcus Rediker** raccontano in 400 pagine (*I ribelli dell'Atlantico*, 2004, Feltrinelli, 30 euro) la ribellione che durante il XVI e XVII secolo infiammò i porti dell'Atlantico. Nell'età d'oro del fenomeno (il cinquantennio tra Sei e Settecento) la pirateria inglese attinse a ex contadini ribelli, soldati in congedo, galeotti scampati alla schiavitù del remo, ex ammunitati, piccoli possidenti espropriati, eretici perseguitati, contrabbandieri ed evasi. Tutta gente che costruisce comunità prefiguranti la democrazia ugualitaria degli Stati Uniti: multirazziale, con libere elezioni dei capi. Decisamente controtendenza *Storia della pirateria* (2008, Odoja, 20 euro) di **Philip Gosse**: ci ricorda che le cosiddette repubbliche dei pirati non e-

rano la realizzazione di utopie democratiche. I pirati coniugavano infatti le rapine con crudeltà indicibili e molto spesso con l'attività di mercanti di schiavi. Un testo attraversato da una grande curiosità e attento alla vita quotidiana, agli aneddoti, alla fisicità dei luoghi (numeroso le cartine geografiche) è *Storia della pirateria* di **David Cordingly** (2003, Mondadori, 11 euro). Una studiosa italiana, **Anna Spinelli**, ha dedicato due buoni testi al tema, entrambi editi da Feltrinelli: *Rum, l'incredibile epopea dei bucanieri* (12 euro) e *Tra l'inferno e il mare. Breve storia economica e sociale della pirateria* (20 euro). L'autrice analizza situazioni economiche e sociali come premessa del fenomeno della pirateria ad ogni latitudine. Un capitolo è dedicato al rapporto col cinema che tratta pirati e corsari in chiave strumentale.

## DA VENERE *Dallo sparviero a Sparrow*

Pirateria e cinema, binomio tra i più collaudati come documenta la recente trilogia di **Gore Verbinski** con Johnny Depp nei panni di Sparrow, capitano bellissimo e generoso (ma anche un po' cialtrone): *La maledizione della prima luna*, *La maledizione del forziere fantasma*, *Ai confini del mondo*. Ma è sempre stato così. Nel 1935 **Michael Curtiz** (un grande, fu il regista di *Casablanca*) girò con straordinaria dovizia di mezzi *Il capitano Blood*, storia di un medico irlandese condannato al bagno penale per aver curato un ribelle. Blood, cui dà volto un Errol Flynn in grande spolvero, viene condotto dagli



eventi a farsi pirata e ribelle che combatte contro i francesi. Grande eroe romantico: bello, disinteressato, magnanimo, valoroso. Un arche-

tipo. Gli fa spalla la bellissima Olivia de Havilland. La colonna sonora venne firmata da un compositore di rango, Erich Wolfgang Korngold; il testo di partenza fu l'omonimo romanzo di **Rafael Sabatini** (il creatore di *Scaramouche*), un italiano naturalizzato inglese. Formula collaudata: un altro romanzo di Sabatini (*Il falco dei mari*) fornì a Curtiz nel 1940 materia per un nuovo film, *Lo sparviero del mare*, con Errol Flynn legatissimo al ruolo. In Italia arrivò dopo la guerra, già doppiato negli Usa da emigrati italiani. E dunque qualche effetto collaterale involontariamente comico.